

SATORI STUDIO

Ceramiche d' arte

悟り

YUMENOYAKI

Ceramiche arcaiche

夢野焼



Claudio Zanin dall'Italia e Chisa Kaneko dal Giappone sono una coppia sposata di ceramisti scultori che hanno dato origine al loro laboratorio di ceramiche d'arte Satori Studio.

Con la loro arte esprimono un'unione di gentili effetti ricavati dagli smalti, appresi in Nuova Zelanda, con le delicate e sublimi ceramiche della Terra del Sol Levante.

Chisa ha viaggiato in vari Paesi del Mondo fin da quando era piccola e aveva notato sin dalla tenera età quanto fosse meraviglioso il suo Paese natale visto da fuori.

Viaggiatrice nata, porta con sé il cuore della tradizione giapponese e cerca di trasmetterla con amore e passione anche in altri Paesi.

Dopo le varie esperienze neo zelandesi, Claudio e Chisa migliorarono giorno dopo giorno le varie tecniche di lavorazione della ceramica, grazie al duro lavoro in Aomori, la prefettura più a nord dell'isola giapponese di Honshu.

Nel 2022, tra le montagne di Aomori incontrarono il Maestro Koji Shibaya, sciamano e scultore di statuette arcaiche giapponesi in argilla chiamate Dogū. L'anziano Maestro non esitò ad insegnare alla giovane coppia la sua tecnica e il suo lavoro.

Questo incontro è stato fortemente significativo, cambiando il corso delle loro vite.

Claudio, in questo momento, è l'unico scultore di Dogū, non giapponese, che è stato riconosciuto come legittimo erede dal suo Maestro, prima della sua triste scomparsa.

Dall'unione dei loro viaggi, delle loro esperienze e delle loro emozioni, non solo creano ceramiche artistiche conosciute con il nome di Satori Studio, ma con grande impegno e dedizione continuano il lavoro del loro Maestro defunto, creando le statuette Dogū, diffondendole nel Mondo e soprattutto in Italia, attraverso il Progetto Yumenoyaki.



satoristudio



yumenoyaki



+39 346 302 2786

Mail: satori.ceramicart@gmail.com



Claudio Zanin





Mauro Bellucci nasce nel 1959 a Voghera, città nella quale risiede e lavora tuttora. Dopo studi linguistici ed una tesi di laurea in lessicografia giapponese presso l'Università di Pavia, si è dedicato per alcuni anni alla pratica della calligrafia estremo-orientale classica. Partendo da queste basi, alle quali si sono aggiunte negli anni le frequentazioni di ambiti culturali legati all'estetica orientale, in particolare quella giapponese, si è poi dedicato a mediare queste esperienze con una visione ed un gusto più vicini alla propria matrice occidentale. La tecnica fondante dei suoi lavori è quella del collage su tela o in alcuni casi ferro e legno, declinata in svariate tipologie di utilizzo dei materiali di base, carta nepalese fatta a mano e inchiostro sumi giapponese. Si spazia dalle sovrapposizioni di elementi di carta di vario tipo tagliati a filo d'acqua (una tecnica di taglio orientale che lascia i contorni ammorbiditi e sfumati) alle strisce di carta dipinte con varie gradazioni di grigio e nero, disposte il più delle volte in verticale e in parallelo (rifacendosi in questo ai principi base dell'estetica IKI giapponese), agli elementi modulari con impressioni in nero da matrici di legno e altri materiali naturali o a volte al semplice effetto del bordo della carta bruciato con incenso per ottenere un segno sottilissimo, quasi impalpabile.

L'utilizzo del collage è anche da intendersi come ricerca di aspetti tridimensionali giocati sulla trasparenza della carta impiegata, un dialogo tra pieno e vuoto (ispirandosi in questo ai concetti estetici della pittura zen), un'accumulazione di segni oppure al contrario una riduzione ai minimi termini, alla singola linea, alla singola sfumatura.

La consueta firma viene qui sostituita da un sigillo rosso secondo la tradizione della calligrafia estremo-orientale, posizionato all'interno della struttura dell'opera e in dialogo fattivo con la stessa, intervenendo e condizionando gli equilibri o disequilibri compositivi della stessa. Il sigillo di pietra è volutamente non inciso con ideogrammi ma lasciato allo stato grezzo con leggeri interventi di bulino a rendere una sorta di non-firma, no-logo. Nel 2014 si classifica al primo posto nel 4° concorso di pittura Premio Città di Broni nella sezione "libera composizione".







Note biografiche

Mauro Bellucci è nato nel 1959 a Voghera, città nella quale risiede e lavora tuttora. Dopo studi linguistici ed una tesi di laurea in lessicografia giapponese presso l'Università di Pavia, ha praticato per alcuni anni calligrafia estremo orientale classica nell'ambito della Scuola di Calligrafia e Sigillografia FeiMo di Firenze. Partendo da queste basi si è poi dedicato ad una ricerca personale tesa a mediare la pratica di queste tecniche artistiche con una visione ed un gusto più vicini alla propria matrice occidentale. Tale ricerca ha portato l'artista a sperimentare l'utilizzo del tradizionale inchiostro *sumi* su supporti alternativi alla carta orientale quali cartoni e carte occidentali preparati con speciali imprimiture, ottenendo di volta in volta sempre nuove suggestioni espressive. La pratica della meditazione zen si è poi andata ad aggiungere a questa ricerca indirizzandola verso forme sempre più rarefatte e simboliche.

Contemplando le opere di Mauro Bellucci si ha l'impressione di scrutare in una sfera di cristallo, nella quale nebulose immagini assumano gradualmente contorni netti. Si rivelano forme e simboli e l'anima di chi osserva entra in stupefacente sintonia con la creazione e con le intenzioni dell'artista, in una sorta di *ishindenshin*, ossia di trasmissione da mente a mente, che supera la dicotomia tra soggetto e oggetto. La fulminea essenzialità delle pennellate, frutto di proficue meditazioni Zen, si stempera in armoniose spirali di sensibilità mediterranea, in un prodigioso connubio tra antico e postmoderno. Paesaggi, insetti, draghi, elementi della natura si avvicinano nella fantasia di chi guarda, in continue metamorfosi che incantano la vista e suscitano profonde intuizioni, atte a scandagliare l'abisso dell'inconscio.

Lydia Origlia - studiosa di cultura orientale

Il lavoro di Mauro Bellucci si iscrive in una tradizione di sottrazione del soggetto, il quale così facendo lascia che sia il ricevitore, che fermatosi davanti all'opera ne segua e completi il sottile movimento sospeso dall'autore. Fermarsi davanti ad una sua opera è imparare a percepire e ricevere, un'attitudine che pervade molte arti giapponesi ... Nel teatro Noh, si ritrova lo stesso ritiro del soggetto-attore per una maggiore efficacia: all'interno del gesto, l'interiorità fatta di memoria, emozione, immagini, occupa tutto lo spazio, ma la sua parte visibile va trattenuta, invitando lo sguardo dello spettatore a subentrare là dove finisce il gesto o la sua traccia, per indurre nello spettatore questo particolare stato di empatia, di contemplazione attiva che si prova davanti alle opere di Mauro Bellucci. La distanza tra oggetto, soggetto e ricevitore viene abolita, in un unico momento di trasformazione e di apertura.

Monique Arnaud - *shihan* (istruttore) e attrice di teatro Noh della Scuola Kongoh

... Col tempo il segno di Mauro Bellucci di origine calligrafica si è stemperato, nell'acquosità dell'inchiostro, sino a riempire la superficie dell'opera, sino a creare una profondità di visione, che si trasforma in percorso intimo, alla ricerca di un'interiorità che si con l'identità del sentire, del movimento, del silenzio. Sono le pause che intercronano fra le stesure degli inchiostri, del timbro ripetuti come un antico "mantra" che si sviluppa sulla carta, sequenza ininterrotta di segni e di parole. I silenzi degli spazi bianchi, il pensiero profondo dei neri e dei grigi, la concentrazione delle rette e degli sviluppi verticali e orizzontali, sono queste le coordinate di una sensibilità artistica che coniuga felicemente oriente e occidente. Mauro Bellucci riesce ad imporre un concetto di arte che si sviluppa nel dialogo profondo, nella contemporaneità essenziale e minimale dei colori, solo nero, grigio e rosso, come momento di estrema concentrazione sull'arte e sulla sua spiritualità. Ma anche sull'identità dell'uomo.

Renzo Basora



SATORI STUDIO

Ceramiche d' arte

悟り

YUMENOYAKI

Ceramiche arcaiche

曇野焼

Chisa Kaneko 🇮🇹
Claudio Zanin 🇮🇹

Tel: +39 346 302 2786
Mail: satori.ceramicart@gmail.com

satori pottery

yumeno-yaki



Nota biografica

Mauro Bellucci è nato nel 1959 a Vigheva, città natale di suo nonno e zio. Ha frequentato la Scuola di Calligrafia e Pittura di Roma e ha studiato presso l'Università di Roma. Ha lavorato come insegnante di disegno e grafica in varie scuole e ha collaborato con la grafica di Roma. Ha lavorato come insegnante di disegno e grafica in varie scuole e ha collaborato con la grafica di Roma.

Il lavoro di Mauro Bellucci

Il lavoro di Mauro Bellucci si caratterizza per la ricerca in una tradizione di arte che si è sviluppata nel corso della storia, ma che non si è mai esaurita. Il suo lavoro è un dialogo tra l'arte e la vita, tra il passato e il presente. Il suo lavoro è un dialogo tra l'arte e la vita, tra il passato e il presente.

Mauro Bellucci

Mauro Bellucci è un artista che ha dedicato la sua vita all'arte e alla cultura. Ha lavorato in vari campi e ha collaborato con molte istituzioni. Ha lavorato in vari campi e ha collaborato con molte istituzioni.







